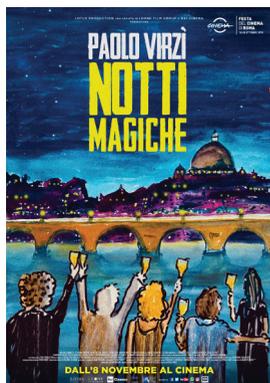


● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

NOTTI MAGICHE

un film di Paolo Virzì
con Mauro Lamantia, Giovanni Toscano, Irene Vetere,
Roberto Herlitzka, Marina Rocco
sceneggiatura: Paolo Virzì, Francesca Archibugi, Francesco
Piccolo; fotografia: Vladan Radovic; montaggio: Jacopo Quadri;
musiche: Carlo Virzì; produzione: Lotus Production, Leone Film
Group; distribuzione: 01 Distribution
Italia, 2018 - 120 Minuti



●
presentato alla Festa del Cinema di Roma 2018

●
Roma, estate dei mondiali di calcio del 1990. Un noto produttore cinematografico viene trovato morto nelle acque del Tevere, i principali sospettati dell'omicidio sono tre giovani aspiranti sceneggiatori. In una nottata al Comando dei Carabinieri viene ripercorso il loro viaggio trepidante, sentimentale ed ironico nello splendore e nelle miserie dell'ultima stagione gloriosa del Cinema Italiano.



barz and hippo.com
il posto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Credo che sia io, che Francesca Archibugi e Francesco Piccolo, che hanno scritto con me il copione, abbiamo conferito a questi personaggi qualcosa dei nostri ricordi, delle esperienze che abbiamo vissuto. Questo film è tutto vero e allo stesso tempo tutto inventato. I personaggi che raccontiamo sono frutto di ricordi, di ispirazioni che arrivano dalla realtà, ma allo stesso tempo sono tutti romanzzati, tutti personaggi di un film. Raccontiamo in fondo il cinema italiano come è stato e forse com'è ancora, un cinema molto 'maschile'. È un omaggio alla stagione della gioventù, della scoperta, forse il momento più indimenticabile, rilevante che possa capitare nella vita di una persona e di un artista: la stagione dei sogni e delle illusioni.» (Paolo Virzì)

●
«Chi c'era non può aver dimenticato quelle Notti magiche del 1990 in cui si disputò l'ultimo campionato mondiale di cal-

cio. Abbiamo un ricordo dolcemente di quelle settimane, non solo per quella bruciante sconfitta ai rigori contro l'Argentina di Maradona. I fischi al pibe de oro, le trombe assordanti, le critiche a Vicini, i gol di Schillaci, le bandiere a ogni finestra. (...) Paolo Virzì punta a catturare queste sensazioni contrastanti ma senza parlare di calcio, perché a interessarlo di più è il suo personale campo da gioco, il cinema. (...) Lo sguardo di Virzì (e dei suoi co-sceneggiatori Francesca Archibugi e Francesco Piccolo) è divertito ma niente affatto bonario nei confronti di tanti più o meno illustri predecessori, colleghi, collaboratori, né nei confronti dei suoi giovani e potenzialmente accattivanti eroi fittizi. (...) Al fondo della questione, l'urgenza narrativa e morale di Virzì è un monito, o meglio un invito, che risuona veritiero e prezioso per il nostro cinema esposto ai suoi crimini, per qualunque scrittore in erba, ma anche per noi semplici spettatori: distogliete lo sguardo dallo schermo, che sia quello cinematografico, quello della vostra TV o, ormai, quello del vostro smartphone, mettete da parte le vostre passioni e le vostre brame e le vostre piccinerie, e spalancate la finestra: il tempo scorre, le persone vivono, e il racconto ha bisogno di respirare.» (Alessia Starace, movieplayer.it)



«La cosa interessante di questo ritorno alle origini da parte di Virzì, attraverso la sua riflessione non scontata e non usuale sulla stagnazione del cinema italiano all'inizio della sua conclamata fine, è proprio la posizione che il regista assume. Non tanto per le sue ragioni personali e professionali, ma per l'esito del suo discorso: i suoi protagonisti sono sì mangiati dai tanti Saturno che incontrano e falliscono nel loro sogno, ma lui, invece, il giovane sceneggiatore e futuro regista Paolo Virzì (e con lui la sua co-sceneggiatrice e regista Archibugi), no; lui, anzi loro, sarebbero diventati parte di quello stesso ambiente, eredi di quella stagione. E se per loro stessa ammissione non sono stati in grado di coglierne l'eredità, o l'hanno superata dando al cinema italiano un'anima diversa ma non altrettanto riconosciuta, il declino o il cambiamento saranno anche un poco colpa loro. E dunque *Notti magiche* è la cronaca semiseria di un fallimento generazionale, di un autoinganno coltivato e a un certo punto dimenticato per proseguire tranquilli lungo la propria strada e nel frattempo riprendere, cambiare, ricordare, stravolgere, tradire.» (Roberto Manassero, cineforum.it)



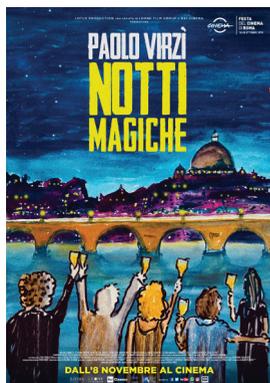
«Virzì ne fa un piccolo *who's who* del cinema italiano, nasconde quasi tutti i nomi (usa quelli di battesimo e non i cognomi) ma maschera, veste e trucca gli attori per essere evidentemente Risi, Monicelli, Scola, Antonioni e via dicendo, sfidando gli spettatori ad un gioco impossibile di "chi è questo personaggio?", buono più per gli addetti ai lavori che altro (alcune figure anche importanti sono infatti totalmente sconosciute al grande pubblico) (...) Non lo dice mai *Notti magiche* ma il tipo di cinema che celebra non è tanto quello dei mostri sacri di una volta, ma quello che i suoi stessi autori hanno sempre professato, spesso con risultati fantastici, pretendendo però che sia l'unica strada seria che valga la pena percorrere da chi aspira a fare cinema. E in questo è fedele alla storia del cinema italiano che dagli anni 80 in poi ha dimenticato il fantastico, il genere e tutto quello che non ha vedere con toni naturalistici e storie realistiche.» (Gabriele Niola, esquire.com)



● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

NOTTI MAGICHE

un film di Paolo Virzì
con Mauro Lamantia, Giovanni Toscano, Irene Vetere,
Roberto Herlitzka, Marina Rocco
sceneggiatura: Paolo Virzì, Francesca Archibugi, Francesco
Piccolo; fotografia: Vladan Radovic; montaggio: Jacopo Quadri;
musiche: Carlo Virzì; produzione: Lotus Production, Leone Film
Group; distribuzione: 01 Distribution
Italia, 2018 - 120 Minuti



●
presentato alla Festa del Cinema di Roma 2018

●
Roma, estate dei mondiali di calcio del 1990. Un noto produttore cinematografico viene trovato morto nelle acque del Tevere, i principali sospettati dell'omicidio sono tre giovani aspiranti sceneggiatori. In una nottata al Comando dei Carabinieri viene ripercorso il loro viaggio trepidante, sentimentale ed ironico nello splendore e nelle miserie dell'ultima stagione gloriosa del Cinema Italiano.



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il posto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Credo che sia io, che Francesca Archibugi e Francesco Piccolo, che hanno scritto con me il copione, abbiamo conferito a questi personaggi qualcosa dei nostri ricordi, delle esperienze che abbiamo vissuto. Questo film è tutto vero e allo stesso tempo tutto inventato. I personaggi che raccontiamo sono frutto di ricordi, di ispirazioni che arrivano dalla realtà, ma allo stesso tempo sono tutti romanzzati, tutti personaggi di un film. Raccontiamo in fondo il cinema italiano come è stato e forse com'è ancora, un cinema molto 'maschile'. È un omaggio alla stagione della gioventù, della scoperta, forse il momento più indimenticabile, rilevante che possa capitare nella vita di una persona e di un artista: la stagione dei sogni e delle illusioni.» (Paolo Virzì)

●
«Chi c'era non può aver dimenticato quelle Notti magiche del 1990 in cui si disputò l'ultimo campionato mondiale di cal-

cio. Abbiamo un ricordo dolcemente di quelle settimane, non solo per quella bruciante sconfitta ai rigori contro l'Argentina di Maradona. I fischi al pibe de oro, le trombe assordanti, le critiche a Vicini, i gol di Schillaci, le bandiere a ogni finestra. (...) Paolo Virzì punta a catturare queste sensazioni contrastanti ma senza parlare di calcio, perché a interessarlo di più è il suo personale campo da gioco, il cinema. (...) Lo sguardo di Virzì (e dei suoi co-sceneggiatori Francesca Archibugi e Francesco Piccolo) è divertito ma niente affatto bonario nei confronti di tanti più o meno illustri predecessori, colleghi, collaboratori, né nei confronti dei suoi giovani e potenzialmente accattivanti eroi fittizi. (...) Al fondo della questione, l'urgenza narrativa e morale di Virzì è un monito, o meglio un invito, che risuona veritiero e prezioso per il nostro cinema esposto ai suoi crimini, per qualunque scrittore in erba, ma anche per noi semplici spettatori: distogliete lo sguardo dallo schermo, che sia quello cinematografico, quello della vostra TV o, ormai, quello del vostro smartphone, mettete da parte le vostre passioni e le vostre brame e le vostre piccinerie, e spalancate la finestra: il tempo scorre, le persone vivono, e il racconto ha bisogno di respirare.» (Alessia Starace, movieplayer.it)



«La cosa interessante di questo ritorno alle origini da parte di Virzì, attraverso la sua riflessione non scontata e non usuale sulla stagnazione del cinema italiano all'inizio della sua conclamata fine, è proprio la posizione che il regista assume. Non tanto per le sue ragioni personali e professionali, ma per l'esito del suo discorso: i suoi protagonisti sono sì mangiati dai tanti Saturno che incontrano e falliscono nel loro sogno, ma lui, invece, il giovane sceneggiatore e futuro regista Paolo Virzì (e con lui la sua co-sceneggiatrice e regista Archibugi), no; lui, anzi loro, sarebbero diventati parte di quello stesso ambiente, eredi di quella stagione. E se per loro stessa ammissione non sono stati in grado di coglierne l'eredità, o l'hanno superata dando al cinema italiano un'anima diversa ma non altrettanto riconosciuta, il declino o il cambiamento saranno anche un poco colpa loro. E dunque *Notti magiche* è la cronaca semiseria di un fallimento generazionale, di un autoinganno coltivato e a un certo punto dimenticato per proseguire tranquilli lungo la propria strada e nel frattempo riprendere, cambiare, ricordare, stravolgere, tradire.» (Roberto Manassero, cineforum.it)



«Virzì ne fa un piccolo *who's who* del cinema italiano, nasconde quasi tutti i nomi (usa quelli di battesimo e non i cognomi) ma maschera, veste e trucca gli attori per essere evidentemente Risi, Monicelli, Scola, Antonioni e via dicendo, sfidando gli spettatori ad un gioco impossibile di "chi è questo personaggio?", buono più per gli addetti ai lavori che altro (alcune figure anche importanti sono infatti totalmente sconosciute al grande pubblico) (...) Non lo dice mai *Notti magiche* ma il tipo di cinema che celebra non è tanto quello dei mostri sacri di una volta, ma quello che i suoi stessi autori hanno sempre professato, spesso con risultati fantastici, pretendendo però che sia l'unica strada seria che valga la pena percorrere da chi aspira a fare cinema. E in questo è fedele alla storia del cinema italiano che dagli anni 80 in poi ha dimenticato il fantastico, il genere e tutto quello che non ha vedere con toni naturalistici e storie realistiche.» (Gabriele Niola, esquire.com)

